

# Mar Giallo, prove di pace tra Nord e Sud Corea

Kim e Roh firmano la dichiarazione comune che getta le basi per il superamento dell'armistizio del '53

di Gabriel Bertinotto

**IL CAMMINO** tracciato da Kim Jong-il e Roh Moo-hyun nel vertice conclusosi ieri a Pyongyang, per cancellare definitivamente lo stato di belligeranza in cui versano a tutt'oggi le due Coree, parte da un tratto del mar Giallo conteso tra il Nord e il Sud. Sono le

acque in cui passa la linea di demarcazione stabilita nel 1953 al momento dell'armistizio. Sulla terraferma quel confine, che corre grosso modo lungo il trentottesimo parallelo, è chiaramente segnata da muri, filo spinato e presidi armati. In mare la divisione è, sia in senso fisico che diplomatico, talmente fluida da avere causato frequenti e a volte sanguinosi incidenti militari fra le due flotte. Le imbarcazioni del Nord hanno più volte sfondato una frontiera marina che dicono di non riconoscere. Ora è proprio qui, nelle acque contese ad ovest della penisola che i due governi si sono impegnati a creare una zona di cooperazione militare. Dalla «dichiarazione di pace» firmata ieri da Kim e Roh, attraverso il negoziato sul confine marino e altre iniziative, si dovrà arrivare ad

un vero e proprio trattato. A questo punto entrerebbero in campo altri due soggetti, gli Usa e la Cina, protagonisti della guerra che tra il 1950 e 1953 provocò un milione e mezzo di morti. L'adesione americana al futuro trattato di pace dipenderà dall'effettiva applicazione di un altro importante accordo, raggiunto a Pechino dai rappresentanti delle due Coree, Usa, Cina, Giappone e Russia, sul totale disarmo nucleare di Pyongyang. Kim Jong-il si è impegnato a smantellare sotto supervisione americana

na i tre reattori di Yongbyon ed a rivelare ogni particolare del programma atomico nazionale entro la fine dell'anno in corso. Nella «dichiarazione di pace» si sottolinea che «il Nord e il Sud condividono l'opinione di dover porre fine all'armistizio e costruire una permanente condizione di pace». Brindisi e sorrisi hanno fatto da cornice alla diffusione del testo del comunicato congiunto, prima che il corteo di automobili ripartisse verso il Sud con a bordo Roh e i trecento membri della sua delegazione. Ancora una volta migliaia e migliaia di cittadini nordcoreani sono stati mobilitati dalle autorità per fare ala festosi al transito del convoglio. Nei tre giorni del summit Nord e Sud hanno concordato di estendere ulteriormente la dimensione ed i settori della loro cooperazione materiale. Per Seul questo comporterà un incremento delle già in-

te somme destinate al sostegno della decrepita economia di Pyongyang. Sarà potenziata la zona speciale di Kaesong, poco a nord della linea di demarcazione, dove 16mila operai del Nord già da tempo lavorano per conto di 26 imprese del Sud. E ne sarà creata una nuova a Nampo, cinquanta chilometri a sudovest di Pyongyang. Lì, presso la foce del fiume Taedong, nascerà un cantiere navale misto. Sarà intensificato il turismo dal Sud al Nord. Al parco naturale di Geumgang, dove già da qualche anno i cittadini del Sud possono svolgere sorvegliatissime e brevissime vacanze oltre il trentottesimo parallelo, se ne affiancherà uno simile alle falde del monte Paektu, vicino al confine cinese. La scelta non è casuale, perché la propaganda ufficiale ha prescelto gli stupendi panorami del Paektu come luogo di nascita per il «caro leader», che la cruda verità storica vuole invece sia venuto alla luce in Siberia, nella gelida Khabarovsk, dove il padre Kim Il-sung era fuggito durante l'occupazione giapponese. Ma l'aspetto forse più importante ed originale della collaborazione economica intercoreana sarà il varo di un servizio di trasporto merci su rotaia lungo la ferrovia inaugurata lo scorso mese di maggio. Se e quando le comunicazioni diventeranno davvero permanenti e continue, crescerà enormemente il livello di penetrazione fra le due economie rispetto alle attuali condizioni di lentezza e saltuarie-

## PAKISTAN

Condivisione poteri, accordo Musharraf-Bhutto

**ISLAMABAD** Il presidente pachistano, generale Pervez Musharraf, e l'ex premier Benazir Bhutto avrebbero raggiunto un accordo per la condivisione dei poteri: lo hanno reso noto fonti governative di Islamabad. Intanto, oggi la corte suprema del Pakistan deciderà se le elezioni presidenziali andranno avanti domani o se dovranno essere rimandate, come richiede una petizione dell'ultima ora che contesta la candidatura del capo dello Stato Musharraf. Il «partito» degli avvocati non si arrende: Musharraf non può presentarsi al voto quando è ancora capo delle forze armate. È incostituzionale, dicono i rappresentanti del movimento che sta risvegliando il Pakistan dal «letargo politico», tanto quanto lo è un'elezione fatta da un parlamento uscente fra poco più di un mese.

## CONGO

**Aereo precipita a Kinshasa**  
Almeno 38 morti

**KINSHASA** Almeno 38 persone sono morte a seguito dello schianto di un aereo di una compagnia privata congolese, precipitato ieri su un quartiere popolare di Kinshasa, capitale della Repubblica popolare del Congo (Rdc). Si tratta di un bilancio provvisorio: non si conosce infatti il numero preciso delle persone a bordo e ancora meno quello delle eventuali vittime a terra. Il velivolo, un Antonov 26, diretto a Tshikapa, nel Kasai occidentale, nel centro del Paese, è precipitato poco dopo il decollo dal principale aeroporto della capitale congolese, andandosi a schiantare sul quartiere di Masina, dove avrebbe urtato diverse abitazioni, incendiandole.



Un gruppo di minatori escono dalla miniera sudafricana. Foto di Themba Hadebe/Agf

# Sudafrica, per i minatori l'incubo è finito

Tratti in salvo tutti i 3.200 operai intrappolati a due chilometri sotto terra

**POCHI ALLA VOLTA**, lentamente, su montacarichi di servizio fatti procedere lentamente per non creare ulteriori rischi, i 3.200 minatori intrappolati da quasi 36 ore a

più di due chilometri sottoterra in una miniera d'oro del Sudafrica stanno tornando a rivedere la luce del sole. Ma quando è calata la sera, ieri 451 di loro erano ancora prigionieri, in attesa del loro turno per salire sull'ascensore della salvezza, stipati in spazi molto ristretti con temperature di oltre 40 gradi e quasi senza luce. Esausti e impauriti ma in buona salute e commossi al primo abbraccio con i loro cari, poco più di 2.400

minatori sono stati estratti dalle viscere della Elandsrand Mine, a Carlonsville, un centinaio di chilometri da Johannesburg, dove l'ascensore principale è rimasta bloccata per un'interruzione del cavo di alimentazione. Per recuperare tutti i lavoratori - per lo più neri, almeno 200 dei quali donne, - sono stati allestiti tre montacarichi, ciascuno in grado di portare 25 persone alla volta. Ogni viaggio verticale di due chilometri impiega circa mezz'ora. La risalita è lenta, per paura che gli elevatori si blocchino o si creino nuovi danni.

L'operazione è iniziata ieri. A tutti quelli emersi venivano dati acqua e cibo, mentre per quelli ancora sotto la Harmony Gold Mining, la compagnia proprietaria della miniera, veniva pompata

aria fresca e acqua. «Era terribile. Ci mancava l'aria, anche se cercavano di mandare giù di più. Piangevamo tutti, eravamo tutti molto pessimisti, pensavamo di dover morire», racconta Granny Makad a un giornale sudafricano. Un paio di minatori riemersi sono ricoverati per disidratazione. Jeanneth Makamu, stremata e coperta di polvere, appena tornata all'aria aperta racconta di aver trascorso le lunghe ore in trappola pensando alla sua famiglia. Il marito Stephen, anch'egli minatore nello stesso impianto, è uscito alla fine del suo turno mentre lei gli dava il cambio la mattina presto. Le operazioni di soccorso procedono bene: «Si tratta di un incidente serio, ma è sotto controllo», assicura l'amministratore delegato della Harmony, Graham

Briggs, anche se il direttore della Elandsrand Mine, Patrice Motsepe, precisa che il morale dei minatori incastrati a 2,2 chilometri sotto terra è «piuttosto fragile». La dinamica dell'incidente è stata ricostruita: alle 10:00 locali (le 09:00 italiane) di mercoledì mattina un pezzo di una condotta di ventilazione si è staccato, è precipitato nel pozzo principale, tranciando il cavo elettrico principale e danneggiando altre strutture. «Di colpo, si sono spente tutte le luci», ha raccontato David Mokosi, uno dei primi minatori a essere riportato alla superficie. Il sindacato dei minatori sudafricani punta il dito su quelle che definisce le scarse misure di sicurezza e, soprattutto, sui ritmi di lavoro, per i quali la miniera, con i turni, è in funzione 24 ore al giorno.

prologo **Teatro**  
**Festival**  
**Italia**

I N D I V E N I R E

Napoli  
10 / 13 ottobre  
2007

www.teatrofestivalitalia.it

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli

FONDAZIONE  
CAMPANIA  
FESTIVAL



Espresso

www.TICKET.IT

radio ufficiale  
RADIOSESSE

MUSIC  
BOX

TRAMONTANO

GURU

GERAS ITALIA  
S.p.A.